

Gorbaciov in Polonia

Il leader sovietico propone un nuovo foro per discutere di armi convenzionali «La Nato rinunci ai caccia Usa in Italia e noi ritireremo uno stormo equivalente»

«Una Reykjavik paneuropea per parlare di disarmo»

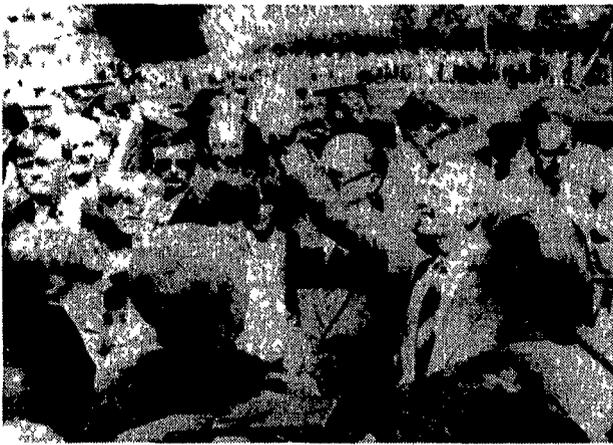
Accoglienza straripante per Gorbaciov a Varsavia. Il leader sovietico parla di fronte al Parlamento polacco. Nuove proposte alla Nato: ritiro delle forze aeree sovietiche avanzate in cambio della rinuncia al disarmo in Italia degli F-16. Un «centro europeo comune per ridurre il pericolo di guerra» e una «Reykjavik europea». Gorbaciov denuncia i crimini di Stalin anche contro i comunisti polacchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Uno sguardo al dialogo con l'Europa occidentale, un altro - non meno attento - ai rapporti con i paesi alleati del Patto di Varsavia. Gorbaciov è andato a Varsavia, appena finita la XIX Conferenza pansovietica del Pcus, per tentare il polso della situazione, degli effetti che l'innesto della nuova marcia sovietica sta producendo nei paesi fratelli. Su questo secondo versante l'attività del Cremlino ha subito assunto un ritmo veloce: prima il capo del partito ungherese Grosz a Mosca, poi Nikolai Ryzhkov a Praga, ora Gorbaciov a Varsavia. Il leader sovietico non perde di vista il fatto che - come del resto scriveva ieri la Tass - «per quanto importanti siano gli incontri dei dirigenti sovietici con i leader dei maggiori Stati occidentali, la priorità della politica estera sovietica resta immutata: i rapporti con i paesi socialisti sono e saranno il principale oggetto dell'attenzione e delle cure del Pcus e dello Stato sovietico». Occorre dunque, in primo luogo, impedire che il gruppo si frizioni in un inseguimento - più o meno affannoso, a seconda delle capitali - di una «ideologia» che appare aver imboccato un rettilineo assai veloce anche se non privo di insidie.

La Varsavia di Jaruzelskij appare, fin dalle prime battute di questo viaggio, come la ca-

pitale più disponibile ed entusiasta per il nuovo corso sovietico. L'accoglienza straripante che i polacchi hanno tributato ieri al leader del Cremlino ha ripetuto quella della visita praghese. Ma - a differenza di Praga - anche i primi discorsi ufficiali di benvenuto hanno salutato con entusiasmo liberatorio l'uomo della perestrojka. Il complesso gioco di rimandi e d'intrecci che si sta svolgendo tra forze progressiste e conservatrici nelle capitali del Patto di Varsavia è destinato a influire profondamente sugli sviluppi della perestrojka sovietica. Jaruzelskij non a caso ha subito colto la palla al balzo - lanciata in alto dal «gorbacioviano» millennio della Chiesa ortodossa - per rilanciare «una sorta di compromesso storico tra Stato e Chiesa», via obbligando per dare al partito polacco il tempo e la forza di sviluppare una perestrojka non meno difficile di quella moscovita. Gorbaciov - che ha ieri parlato di fronte al Parlamento polacco - non ha confermato finora i clamorosi annunci di ritiro delle truppe sovietiche dall'Europa. Ma ha proposto all'Occidente un ritiro delle «forze di aviazione sovietiche dalle basi avanzate nell'Europa dell'Est» in cambio della rinuncia Nato al trasferimento in Italia dei 79 F16. In sostanza si tratta di una misura unilaterale, che scambia



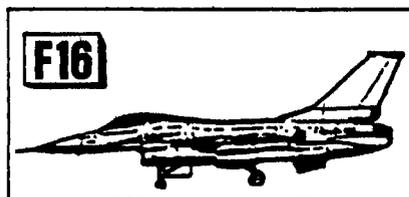
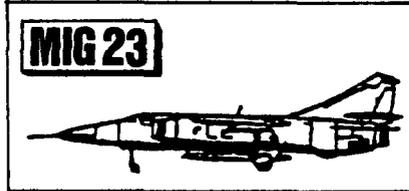
Mikhail Gorbaciov risponde al saluto dei cittadini di Varsavia

un dato di fatto esistente con un futuro fattore squilibrante e che è quindi funzionale a raggiungere equilibri nuovi a livelli più bassi di confronto. Idea che Gorbaciov ha «doppiato» con l'altra, di fondare un «centro europeo, organismo di cooperazione permanente tra Nato e Patto di Varsavia» per «rafforzare la sicurezza e aumentare la solidità della pace in Europa». Infine l'idea di una «Reykjavik paneuropea» che consenta di uscire dalle dichiarazioni generiche in tema di riduzione degli armamenti convenzionali, per passare ai fatti concreti.

Ma il viaggio, come si attendeva, doveva servire anche a un chiarimento delle relazioni tra i due partiti dopo l'ondata di riabilitazioni avvenute in

Urss. Gorbaciov ha affrontato il tema fin dalle prime battute: «Noi denunciamo le repressioni staliniane - ha detto - esse, com'è noto, hanno colpito anche molti comunisti polacchi. Così come la deportazione dei polacchi dalle regioni occidentali dell'Urss fu una violazione della legalità socialista». Un riconoscimento atteso e inevitabile, che Gorbaciov ha però voluto delimitare a questo punto. Il lavoro degli storici - ha aggiunto - continuerà. Verrà il tempo di nuove verità, tra cui quella di Katyń (però Gorbaciov non vi ha fatto cenno). Ma più avanti, quando sarà matura «politicamente», oltre che «storicamente», il monumento, che sorgerà a Mosca, alle vittime delle repressioni, sarà come un impegno anche

per i polacchi che attendono giustizia. Parole che «sgombrano la strada verso il futuro», poiché «la verità è una sola». Invece per un «socialismo qualitativamente nuovo» - ha ancora detto Gorbaciov - «non esistono ricette uniche, coperture meccaniche. La ricerca dovrà essere fatta da ogni partito in modo autonomo». Si tranquillizzano dunque quei partiti fratelli che hanno ancora da sciogliere i nodi che Mosca ha già tagliato. Non c'è una dottrina «buona della sovranità limitata», da sostituire a quella «cattiva» di cui fece le spese il nuovo corso cecoslovacco. Ma intanto Gorbaciov propone a Jaruzelskij un «nuovo modello di cooperazione», che porrà l'integrazione economica all'interno del Comecon «ad un livello superiore».



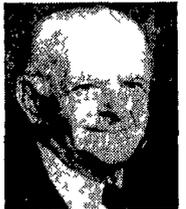
F16 e Mig-23 Due «caccia» da ritirare?

FRANCO DI MARE

ROMA A quali aerei si riferisce Gorbaciov quando dichiara di essere pronto a farne e capace? Invece per un «socialismo qualitativamente nuovo» - ha ancora detto Gorbaciov - «non esistono ricette uniche, coperture meccaniche. La ricerca dovrà essere fatta da ogni partito in modo autonomo». Si tranquillizzano dunque quei partiti fratelli che hanno ancora da sciogliere i nodi che Mosca ha già tagliato. Non c'è una dottrina «buona della sovranità limitata», da sostituire a quella «cattiva» di cui fece le spese il nuovo corso cecoslovacco. Ma intanto Gorbaciov propone a Jaruzelskij un «nuovo modello di cooperazione», che porrà l'integrazione economica all'interno del Comecon «ad un livello superiore».

pan a 2,3 mach, quasi due volte e mezzo superiore alla velocità del suono. Alle basse quote, invece, il Mig-23 è capace di volare «forando» appena il muro del suono il che gli consente di avere una buona capacità di manovra per avvicinarsi a obiettivi al suolo. A pieno carico ha un'autonomia limitata a soli mille chilometri, ma può essere rifornito in volo. Senza carico, o con armamento limitato, può raggiungere obiettivi più distanti, disponendo di un'autonomia di circa 4.000 chilometri. Saranno di questo tipo gli aerei che Gorbaciov intende riportare in patria se la Nato decidesse di rinunciare ai suoi F-16 in Italia. Con ogni probabilità, insomma, lo stormo schierato a Sofia (in linea d'aria il più vicino al fianco sud della Nato, che l'Alleanza intende proteggere con i caccia americani) e alcuni Sukhoi 24 di stanza in Ungheria. I soli aerei, insomma, che l'aviazione militare sovietica può mettere sul piatto di una bilancia che dall'altra parte ha gli F-16. Il Fighting Falcon - falcone combattente, come viene chiamato l'F-16 - è infatti un aereo di spaventosa capacità bellica: può portare bombe atomiche a caduta e missili a testata nucleare «Cruise». Ha una grande agilità di manovra e vola a oltre 2.000 chilometri all'ora, con una capacità di accelerazione di 305 metri al secondo.

Il miliardario Hammer «regala» il petrolio ad Israele



Harmand Hammer (nella foto) il miliardario ebreo amico di tutti i leader sovietici, da Lenin a Gorbaciov, si è recato in Israele per festeggiare il suo novantesimo compleanno. Con le autorità locali ha firmato un accordo per l'inizio di trivellazioni off shore alla ricerca del petrolio. «Sarete indipendenti e riuscirete a vivere in pace con gli arabi» ha dichiarato Hammer spiegando i motivi della sua iniziativa alla stampa israeliana. I lavori cominceranno entro l'anno. Alle esplorazioni sono stati destinati 25 milioni di dollari, cinque dei quali stanziati dal governo di Tel Aviv. «Ci sono buone probabilità di trovare fra duecento milioni e un miliardo di barili di petrolio» ha detto Hammer.

Palestinese ucciso nei territori occupati

Una uscita da una scuola. Il giovane, Hassan Addas, è stato aggredito al petto da tre proiettili ed è morto poco dopo in ospedale. È il ducentodicesimo palestinese ucciso dai soldati di Tel Aviv da quando l'otto dicembre scorso è iniziata la rivolta della popolazione araba nei territori occupati.

Krusciov sapeva che qualcuno complottava contro di lui

Nikita Krusciov (nella foto) prima di essere destituito sapeva che qualcuno tramava contro di lui, ma preferiva l'alternativa di un «miraggio» non volere farci caso. Lo dice suo genero Aleksai Adzubej nelle memorie pubblicate sull'ultimo numero del mensile letterario «Znamja». Secondo Aleksai Adzubej il vero ideatore del complotto contro Krusciov non fu Breznev, che ne prese il posto al vertice del Pcus, ma Mikhail Suslov.

Il «Bild»: imminente scambio di spie tra Est e Ovest

una ventina di agenti detenuti all'Est. Il numero degli agenti orientali da liberare sarebbe inferiore, ma tra di loro figurerebbero alcuni grossi calibri, come i coniugi Huebner e il matematico Dieter Uhlmann.

Pinochet non vuole osservatori stranieri in Cile

Il generale Augusto Pinochet (nella foto) non vuole osservatori stranieri in Cile. Lo ha detto riferendosi alla decisione del Parlamento europeo di inviare una delegazione al prossimo referendum presidenziale annunciato da Pinochet per il mese di ottobre. Parlando a trentamila simpatizzanti Pinochet ha ribadito le critiche a qualsiasi intervento straniero dicendo che il Cile «non è colonia di nessuno». Il leader socialista Ricardo Lagos che presiede il «Partito per la democrazia» una coalizione di forze che inviteranno a votare «no», cioè contro la successione di Pinochet a se stesso, si è rivolto al dittatore in un comizio dicendo: «Noi novanta giorni riuscimmo a sconfiggerla, generale Pinochet. Lei sarà sconfitto con un linguaggio chiaro e trasparente, non con le volgarità con cui lei, generale-candidato, incroce il paese».

Sventato un attentato a Shultz in Malaysia

La polizia della Malaysia ha sventato un attentato a Shultz durante la visita del segretario di Stato americano nel paese asiatico alcuni giorni fa. Un giovane si era appostato presso la sede del governo di Kuala Lumpur poco prima che Shultz arrivasse per essere ricevuto dal primo ministro malaysiano Mahatir Mohamad. Aveva con sé una molotov che avrebbe voluto scagliare contro l'ospite americano per protesta verso l'abbattimento dell'Airbus iraniano da parte della nave da guerra statunitense «Vincennes» nel Golfo nove giorni fa.

GIULIETTA LORI

Occhetto: «Il governo ora deve ripensarci»

Imbarazzata risposta di De Mita «L'Italia aveva visto giusto». Occhetto: il governo riconsideri la sua scelta sui 79 «caccia». Pecchioli: occasione da non perdere

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Spiazzato dalla proposta di Gorbaciov alla Dieta polacca, il governo italiano - che aveva voluto frettolosamente assecondare la richiesta americana di accogliere sul nostro territorio lo stormo di F16 disarmati dalla Spagna - reagisce con un imbarazzo fin troppo scontato. Le dichiarazioni di Gorbaciov - dichiara il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita - confermano pienamente la validità, per la pace e per il disarmo, della scelta italiana di accogliere gli F16 sul territorio nazionale. Una contraddizione stridente che De Mita cerca di aggirare eludendo le contestazioni di chi chiedeva, appunto, la verifica

di una trattativa prima di accettare il diktat degli Usa. «L'Urss - aggiunge infatti il capo del governo - con il realismo e l'intelligenza che contraddistinguono la sua attuale politica, ha compreso che le richieste di disarmo unilaterale sono inaccettabili e che, per evitare il trasferimento degli F16 nel fianco Sud della Nato, l'unica via è quella di affrontare il problema del disarmo convenzionale bilanciato in Europa. Sarebbe - aggiunge De Mita - un grande passo in avanti sulla via della pace, dopo 14 anni di negoziati deludenti». E questo passo l'Italia sembra finalmente intenzionata a favorire, «in stretta consultazione con gli Stati Uniti e gli altri alleati della Nato» e «nella reciproca sicurezza».

Per il segretario comunista, Achille Occhetto, le dichiarazioni di Gorbaciov sono «di portata straordinaria per il quadro politico-militare in Europa e per il nostro paese». La proposta «costituisce la costruttiva risposta a quanti, e noi fra questi, avevano sollecitato la controprova sovietica a ritirare un equivalente di forze militari in cambio della rinuncia a schierare i cacciabombardieri americani F16 in Italia». Di qui la richiesta di rivedere la decisione sugli aerei Usa «il governo e il Parlamento - aggiunge infatti Occhetto - sono chiamati a riconsiderare le deliberazioni assunte e a riportare la questione in sede atlantica per l'assunzione di nuovi, diversi orientamenti». Tutto questo va fatto «con tutta la sollecitudine necessaria». Quanto ai compiti che scaturiscono per il governo da questa vicenda, il segretario comunista afferma: «Vogliamo credere che nessuno, nel governo e nella maggioranza, rifiuti di cogliere l'opportunità che si presenta e di riconsiderare immediatamente la questione dello schieramento degli F16. Ci si assumerebbe - conclude Occhetto - una ben grave responsabilità verso la sicurezza del paese e il consolidamento della pace in Europa».

Di analogo tenore il commento di Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti. «Abbiamo avuto ragione noi comunisti - dice - nel chiedere al governo italiano di non accettare il trasferimento degli F16 nel nostro paese, bensì di promuovere un negoziato col Patto di Varsavia che consentisse una riduzione bilan-

ciata anche nel campo degli armamenti aerei. Ora la proposta di Gorbaciov rende concreta questa trattativa. Sarebbe miope e irresponsabile non raccogliercela». Per Nino Mannino, capogruppo comunista alla commissione Difesa di Montecitorio, siamo di fronte alla dimostrazione «che si poteva arrivare a misure bilanciate di disarmo, senza la fretta e lo zelo vetero atlantico dimostrato più per fini di politica interna che per un obiettivo, aggiornato e serio: la considerazione della situazione politica internazionale».

Il senatore dc, Domenico Rosati, ex presidente delle Acli, conferma l'impressione che il governo ha voluto essere in questa occasione più realista del re: «Mi sarebbe piaciuto - dichiara - poter scrive-

re che avendone avuta l'occasione con gli F16, il primo passo stavolta l'avevamo fatto noi. Ma non importa. In tema di disarmo l'importante è andare avanti e l'Unione Sovietica conferma una mia analisi su questo tema: ha preso da tempo l'iniziativa, e la Nato e l'Occidente fino a oggi sono rimasti sulla difensiva. Il che è un po' contraddittorio». Il segretario della Figa Pietro Folena rende più esplicito il concetto, parlando di «una pessima figura» che si sarebbe potuta evitare se «invece della meschina subalternità alle richieste americane si fosse subito esplorata la strada del dialogo, del confronto del disarmo con i paesi dell'Est». Folena indica poi al governo la direttrice da seguire: «Soprenda le decisioni assunte, partecipando così a una corsa al disarmo di cui ce n'è più che mai bisogno».

Gonzalez: «Un'Europa senza squilibri»

I problemi della sicurezza nel Mediterraneo e quelli della costruzione dell'Europa sono stati al centro del terzo vertice italo-spagnolo svoltosi «in un clima di grande cordialità» ieri a Roma. Il premier spagnolo ha espresso la gratitudine del suo paese per la decisione del governo italiano di accogliere i cacciabombardieri americani F-16 sfrattati da Torrejon. Abbozzato un progetto di difesa comune.

OMERO CIAI

ROMA «Proviano un sentimento di gratitudine» ha detto Felipe Gonzalez per definire quello che pensa il governo spagnolo della decisione italiana di accogliere gli F16 sfrattati dalla base di Torrejon. Ma, allora, la Spagna è un alleato meno fedele agli Usa dell'Italia? No, rispondono sia De Mita che Gonzalez, perché la Spagna «ha dovuto conciliare l'adesione alla Nato con i principi politici interni». Ossia, con la decisione di ridurre il contingente militare americano installato nella penisola e il divieto di alloggiare armamento nucleare sul suo territorio due limiti nell'ade-

sione spagnola all'alleanza, votata, a grande maggioranza, nel referendum del marzo 1986.

Con queste due brevi dichiarazioni sul trasferimento dei 76 cacciabombardieri in Italia si è concluso, ieri mattina, il terzo incontro bilaterale italo-spagnolo, con qualche ora d'anticipo, (sarebbe stato interessante conoscere subito le reazioni del premier spagnolo) sulle nuove e clamorose proposte di Gorbaciov per la riduzione delle forze aeree della Nato e del patto di Varsavia. Un incontro il terzo dall'ingresso della Spagna nella Cee, che si è svolto «in un

clima di grande cordialità e - ha detto il presidente del consiglio De Mita - di sintonia su tutti i temi trattati», ma con una sola novità che riguarda i problemi della sicurezza nel Mediterraneo: la creazione di una commissione bilaterale che dovrà verificare le possibilità di un coordinamento operativo dei sistemi di difesa aerea e ad una intesa tecnica fra le due Marine militari «oviti» - spiega una nota di palazzo Chigi - a tutelare le comuni esigenze di difesa a beneficio anche di un efficiente e credibile identità europea nell'ambito della Alleanza atlantica».

Di queste prospettive di cooperazione tra le forze armate spagnole e quelle italiane hanno parlato Zanone e Serra in una riunione ristretta dove si è deciso che «il problema dovrà essere approfondito con ragionevole gradualità». Il primo obiettivo, comunque, è quello dello sviluppo del collegamento tra le strutture di difesa aerea delle Baleari e della Sardegna. Difesa comune? È molto presto per par-

lame. Da tempo, dopo la sua adesione alla Nato e l'avvio del processo di disarmo Usa-Urss, il governo spagnolo si sforza di definire una «identità europea» capace di distinguersi dalle posizioni americane ma, su questi temi, le posizioni del governo italiano sono molto più timide. Al presidente Gonzalez è stato ribadito l'appoggio italiano alla richiesta spagnola di aderire all'Unione europea occidentale (Ueo). «Se entrate nella Ueo, invierete anche voi una flotta nel Golfo?». È stato chiesto al ministro della Difesa Serra, «non lo so, non ne abbiamo discusso, ma speriamo che la guerra nel Golfo finisca prima». Riguardo alla situazione nel Golfo e alla riunione del consiglio di sicurezza dell'Onu di oggi, il governo italiano e quello spagnolo sono concordi sulla necessità di «uno sforzo per cogliere tutte le speranze di pace in questa zona del mondo».



Gonzalez, accompagnato da De Mita, passa in rassegna il picchetto d'onore a Villa Pamphili dove si svolge il vertice italo-spagnolo

Il capo della Nato Woerner «Studieremo la proposta ma i caccia non conquistano paesi»

BRUXELLES «Metter l'accento sulle forze aeree non risponde all'esigenza centrale», che è di realizzare «riduzioni asimmetriche, soprattutto nei settori dei carri armati e dell'artiglieria».

Il segretario generale della Nato Manfred Woerner ha così espresso le proprie riserve - in una dichiarazione diffusa ieri a Bruxelles - sulle proposte lanciate oggi dal leader sovietico Mikhail Gorbaciov, a Varsavia, secondo cui l'Urss potrebbe ritirare proprie forze aeree dall'Europa orientale se la Nato rinuncerà a trasferire in Italia i cacciabombardieri F16 dell'aviazione Usa attualmente di base in Spagna. Woerner ha premesso che l'Alleanza Atlantica «è pronta a prendere in seria considerazione ogni proposta volta a una maggiore stabilità in Europa», e che «naturalmente studierà con cura la dichiarazione di Gorbaciov. Ma ha poi osservato che «di per sé gli aerei non conquistano né conservano territori, ed è questa una minaccia che preoccupa la Nato in modo particolare».